



FTA

Federazione Ticinese
di Apicoltura

Gennaio - Febbraio 2026 | Anno 109

L'APE

RIVISTA SVIZZERA DI APICOLTURA



Pagina 13

Nata libera

Nata libera

La responsabilità di allevare un organismo selvatico e con un ruolo ecologico fondamentale

Paolo Fontana

Fondazione Edmund Mach di San Michele
all'Adige (Trento, Italia)

L'ape mellifera viene spesso definita o semplicemente chiamata "ape domestica". Ma *Apis mellifera* può essere considerata un animale domestico? Già Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) aveva sottolineato (Naturalis Historia, Liber XI - 4) che l'ape mellifera non è proprio un animale domestico, e l'aveva posta in una posizione intermedia,

*...cum sint neque mansueti generis
neque feri...*

...non appartenendo né agli animali
domestici né a quelli selvatici...

La "domesticazione" di un animale è un processo con cui un animale viene abituato alla convivenza con l'uomo e a soggiacere al suo controllo. L'animale alla fine di questo processo diviene un animale domestico. Nella maggior parte dei casi la domesticazione comporta anche cambiamenti esteriori, comportamentali e in alcuni casi fisiologici. Alcune di queste modificazioni si conservano anche se la specie non si trova più a vivere a stretto contatto con l'uomo. Si parla più correttamente di "addomesticazione" quando si abitua alla vita domestica, cioè ad avere rapporti stabili con l'uomo, un singolo esemplare di un animale selvaggio. In parole povere, il cane è un animale domestico mentre una tigre tenuta in un serraglio è un animale addomesticato. In genere la specie domesticata si differenzia talmente da quella selvatica da cui deriva che le due sono conosciute in alcuni casi come specie o sottospecie diverse, oppure, quella da

cui deriva la specie domestica si è addirittura estinta.

Di api e apicoltura si è occupato anche Charles Robert Darwin (1809-1882), che ha allevato lui stesso delle api. Nella sua opera, tradotta in italiano da Giovanni Canestrini (1835-1900) col titolo di *Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico* (Darwin, 1878), le api sono trattate in un apposito paragrafo. Il grande naturalista si interroga se le api debbano essere considerate o meno una specie domesticata:

*La domesticità delle api è antichissima, se pur sono da riguardarsi come animali domestici, perocché cerchino da se stesse il nutrimento, toltone quello che d'ordinario viene loro fornito durante l'inverno. Durante la sua trattazione egli giunge alla conclusione che sono proprio le peculiarità biologiche delle colonie di *Apis mellifera* ad aver impedito questo processo di domesticazione: Questa notevole uniformità dell'ape può dipendere dalla difficoltà, o piuttosto dalla impossibilità di far intervenire la selezione, appaiando certe regine e certi fuchi, giacché questi insetti si accoppiano solo nel volo.*

I fattori sottolineati da Darwin come limiti alla domesticazione corrispondono specularmente a quanto in genere viene definito domesticazione. Nell'Enciclopedia Treccani on line alla voce "domesticazione" si legge infatti: *in senso biologico, stato particolare in cui si trovano gli animali domestici e le piante coltivate, le cui condizioni di alimentazione e riproduzione sono regolate dall'uomo* (<https://www.treccani.it/vocabolario/domesticazione/>).

Anche il grande studioso delle patologie delle api mellifere sia gestite che in natura Leslie Bailey (1922-2017) aveva scritto chiaramente che:

Bees flourish in spite of the beekeepers, and this is because they are not domesticated... Indeed, they must have their freedom to survive. No one has yet figured out how to keep bees alive without access to natural forage... ovvero che

Le api prosperano nonostante gli apicoltori, e questo perché non sono addomesticate... In effetti, devono avere la libertà di sopravvivere. Nessuno ha ancora capito come tenere in vita le api senza che abbiano accesso al foraggio naturale... (Bailey, 1977).



Una colonia di api mellifere selvagge dentro un albero.

Il concetto domesticazione è da sempre oggetto di forti discussioni nel mondo scientifico e le definizioni di questo fenomeno tendono spesso ad essere talmente complesse che la domesticità può essere assegnata o meno ad una specie gestita dall'uomo a seconda di piccole sfumature o punti di vista o, talvolta, preconcetti o esigenze pratiche.

In uno dei molti lavori che si potrebbero citare a proposito (Zeder, 2015) viene data questa definizione:

Domestication is a sustained multigenerational, mutualistic relationship in which one organism assumes a significant degree of influence over the reproduction and care of another organism in order to secure a more predictable supply of a resource of interest, and through which the partner organism gains advantage over individuals that remain outside this relationship, thereby benefitting and often increasing the fitness of both the domesticator and the target domesticate.

La domesticazione è una relazione mutualistica multigenerazionale protratta in cui un organismo assume un grado significativo di influenza sulla riproduzione e la cura di un altro organismo, al fine di garantire una fornitura più prevedibile di una risorsa di interesse, e attraverso la quale l'organismo partner ottiene un vantaggio sugli individui che rimangono al di fuori di questa relazione, beneficiando e spesso aumentando l'idoneità sia del domesticatore che dell'organismo oggetto di domesticazione.

Come si vede c'è ampio spazio di manovra per poter tiare la coperta da molte parti, alla bisogna. La condizione di domesticità dell'ape mellifera, anche quando sia gestita e selezionata dagli apicoltori è stata smontata con grande chiarezza dalla *Carta di San Michele all'Adige* (2018) pubblicata anche come articolo scien-



Alveare selvatico in una cavità muraria. Pantelleria 2025.

tifico in lingua inglese (Fontana et al., 2018). La Carta di San Michele all'Adige esordisce in questo modo: *Questo documento... vuole sottoporre alle amministrazioni politiche l'urgenza di accordare un'adeguata protezione faunistica all'ape mellifica (Apis mellifera Linnaeus, 1758) e, in particolar modo, alle sue sottospecie autoctone. Questa specie, pur essendo gestita dagli apicoltori da molti millenni, non può essere considerata un animale domestico e, in quanto insetto pronubo, svolge un ruolo insostituibile per la conservazione della biodiversità e quindi nel mantenimento degli equilibri naturali stessi, senza contare l'impatto sulle produzioni agricole.*

Ma quale importanza ha stabilire che l'ape mellifera sia o meno selvatica? La supposta domesticità dell'ape mellifera ha fatto sì che fino ad oggi i ricercatori impegnati nello studio e nella

tutela (assieme a tanti cittadini) della biodiversità, non si siano curati adeguatamente di questa specie o, addirittura, l'abbiano individuata come una minaccia per la biodiversità. Dal lato opposto, gli apicoltori hanno fino ad oggi considerato l'ape mellifera come un animale plasmato dall'uomo che può e deve gestirla esclusivamente per i propri fini, che siano economici o ricreativi. Questo fa sì che ancora oggi la maggior parte dei naturalisti e degli ambientalisti non vedono nell'ape mellifera una componente degli ecosistemi (nemmeno dove la specie è autoctona) e quindi, come per la maggior parte degli apicoltori, questa specie viene considerata alla stregua di una delle diverse specie animali domesticate, che siano vacche, pecore o galline (allevate per la produzione di alimenti e materiali) ma anche canarini, cani o cavalli (allevati come animali da compagnia o da



lavoro). Considerare l'ape mellifera una specie domestica può avere una valenza politica ed economica, come ho avuto tristemente modo di constatare, assieme a molti colleghi europei, nell'ambito dell'attività congiunta di ricerca per l'aggiornamento della Lista rossa delle api europee pubblicata dall'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) nel 2014 (Nieto et al., 2014). Nella nuova Lista rossa delle api europee (Michez et al., 2026) risulta di particolare interesse l'aggiornamento relativo allo stato di conservazione assegnato alle popolazioni selvatiche dell'ape mellifera occidentale (*Apis mellifera* Linnaeus, 1758). Nel 2014 queste popolazioni erano state classificate come "Data Deficient" cioè una categoria con cui vengono classificate le specie per cui non ci sono dati sufficienti per ottenere una valutazione adeguata. Lo status di Data Deficient, unita alle prove derivanti dalle gravi minacce che causano

la mortalità degli alveari gestiti dagli apicoltori, aveva portato gli scienziati a supporre che le api mellifere selvatiche si fossero completamente estinte in Europa (Fontana & Moro, 2025). La nuova valutazione dell'ape mellifera è stata realizzata da un team di 14 scienziati ed esperti di diverse nazioni europee di cui ho avuto l'onore di far parte. I risultati di questa ricerca hanno dimostrato che, nonostante l'errata convinzione comune che l'ape mellifera sia solamente una specie gestita o domestica, le popolazioni selvatiche di questo importante impollinatore rimangono parte integrante dell'entomofauna autoctona europea, insieme alle altre circa 2000 specie di api europee. Sulla base di dati cruciali sul declino stimato della popolazione e delle attuali prove sulle minacce che compromettono gravemente la sopravvivenza delle colonie in natura, le popolazioni selvatiche di *Apis mellifera* sono state classificate come "in

pericolo” (Endangered) nei 27 paesi dell’Unione Europea. Per quanto riguarda la Svizzera un recente studio effettuato sulle colonie selvagge (Cordillot, 2024) nel nord della Confederazione ha evidenziato un bassissimo grado di sopravvivenza analogamente a quanto noto per la Germania mentre in altri paesi europei, come la Francia, la Spagna e l’Italia la situazione è molto migliore.

Questa nuova classificazione dell’IUCN rappresenta un primo e fondamentale passo per potenziare le ricerche future e, soprattutto, per spingere i paesi europei a mettere in atto misure di conservazione per le popolazioni di ape mellifera selvatiche in Europa. Fin qui tutto bene se non fosse che gli autori della ricerca non sono riusciti ad ottenere che la specie *Apis mellifera* sia stata inserita nella lista di tutte le api europee ma che abbia avuto soltanto un piccolo box in cui, con grandi difficoltà si è riusciti a far togliere il termine “domesticata” sostituendolo con “gestita”. È chiaro supporre che ci siano state delle pressioni affinché questo insetto, cruciale per le produzioni agricole in Europa e nel mondo intero, non venga trattato completamente alla stregua di una specie selvatica perché questo costringerebbe i governi europei ad accordare a questo insetto le stesse norme di tutela previste per tutte le specie selvatiche. L’ape mellifera è quindi una specie selvatica (che sia gestita o meno) e autoctona in Europa e nelle sue aree di origine e svolge un grande ruolo anche e soprattutto negli ambienti naturali e non solo in quelli agrari. Gestire le proprie api con questa consapevolezza significa adottare, a prescindere dalle leggi e dai regolamenti dei singoli paesi, delle scelte tecniche anche sulla base di principi etici volti a garantire in primo luogo la conservazione della specie *Apis mellifera* nella sua più vasta integrità genetica e a tutelare il suo straordinario ruolo ecologico. Fare apicoltura tenendo conto che si sta gestendo una specie selvatica, autoctona e cruciale per l’equilibrio degli ambienti naturali non significa

rinunciare alla produttività di questa nobile arte ma al contrario, è l’unica via per continuare a gestire le api in modo redditizio nel medio e lungo periodo. Il primo e imprescindibile passo è quello di tenere in considerazione la biologia di questa specie (Fontana & Zanotelli, 2025) allevando in primo luogo api locali e applicando in modo oculato una selezione massale che garantisca la conservazione di una ampia variabilità genetica. L’apicoltore deve riappropriarsi delle “sue” api e cioè delle api del “suo” territorio.

Bibliografia

- Bailey L., 1977. Good beekeeping and bee health. *Central Association of Bee-Keepers*: 6 pp.
- Cordillot F., 2024. Erste Suche nach wilden Honigbienen (*Apis mellifera* L., 1758) auf der Schweizer Alpen-nordseite. *Entomo Helvetica*, 17: 97–114.
- Darwin C., 1876. Variazione degli animali e delle piante allo stato domestico. Traduzione italiana sulla seconda edizione inglese col consenso dell’autore di Giovanni Canestrini, Professore di Zoologia ed Anatomia comparata nella R. Università di Padova. UTET, Torino: 824 pp.
- Fontana P., et al., 2018. Appeal for biodiversity protection of native honey bee subspecies of *Apis mellifera* in Italy (San Michele all’Adige declaration). *Bulletin of Insectology*, 71 (2): 257-271
- Fontana P. & Moro A., 2025. Le api mellifere selvatiche dell’Unione Europea hanno ottenuto finalmente lo status di specie “in pericolo” dall’IUCN. *L’Apicoltore italiano*, 8: 2-7.
- Fontana P. & Zanotelli L., 2025. Natura Magistra. Cosa ci stanno insegnando l’apicoltura naturale e le colonie selvagge di ape mellifera. Edizioni Montaonda, San Godenzo (Firenze): 130 pp.
- Gaio Plinio Secondo (Plinio il Vecchio), 1982-1988. Storia Naturale (in sei volumi). I millenni, Einaudi, Torino, LXXV-874; VI-709; VI-99; VI-911; VI-645; V-969 pp.
- Michez D. et al., 2026. Measuring the pulse of European biodiversity using the Red List. *European Red List of Bees*. Brussels, Belgium: European Commission (In stampa).
- Nieto A. et al., 2014. European Red List of bees. Luxembourg: Publication Office of the European Union: 84 pp.
- Zeder M. A., 2015. Core questions in domestication research. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 112 (11): 3191-3198.